

Ho visto un uomo libero
camminare timido
su cocci digrignanti
dagli estremi ben taglienti
dai sensi -i suoi- estremamente trepidanti

Saggiava con le piante quel tratturo,
Il viso atro, e umido di amare stille.
Poco a poco, a lui s'asserpa il duro

Concerto di migliaia di spille,
Punte e strali confitti nella polpa
Dell'uomo, che a libertà e cento e mille

Altre cose belle, pur senza colpa
Dice, se non addio, arrivederci.
Gode del suo sole chi lo incolpa,

Passeggia fra le ombre dei freschi elci,
Immemore di quei che ha snaturato,
Che forgia in cella un cuore di selci,

Aspettando il giorno in cui, pur orbato
Di lustri, vedrà schiudersi le porte
Che mettono al mondo un tempo a lui usato

A.149 e A.239

Movimento per l'Emancipazione della Poesia
(www.movimentoemancipazionepoesia.tk)